Anno VIII - 1855 - N. 228

L'OPINIONE

Lunedì 20 agosto

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 19 AGOSTO

LA DANIMARCA

La guerra che da due anni tiene in agitazione tutta l'Europa, e che sebbene per ora ristretta all'Oriente e al mar Baltico, non potrà rimanere ancora per lungo tempo entro questi limiti, dovrebbe senza dubbio avere per effetto di sospendere le tendenze reazionarie che, inaugurate nel 1849 dall'Austria coll'assistenza della Russia, si estesero sopra quasi tutti i governi del continente. Quelle tendenze erano spalleggiate se non materialmente, al certo moralmente dalla Russia, e lo scacco che ha subito già questa potenza, ridotta ad una posizione difensiva, avrebbe dovuto avvertire certi governi che l'età d'oro della reazione era trascorsa. Ciò nondimeno vediamo che essa fiorisce ancora in alcune parti e prosegue il suo corso per distruggere tutto ciò che l'azzardo o qualche singolare combinazione ha lasciato in piedi delle conquiste liberali del 1848. Non parliamo dell'Austria, della Prussia, dei governi dell'Italia centrale e meridionale, che approfittarono dei momenti loro propizi per giungere ad uno stadio di reazione oltre il quale senza manifesta demenza non si potrebbe andare. Ma troviamo che uno stato microscopico della Germania, il principato di Lippe, ha preso al suo stipendio, come primo ministro, per rendere completa la reazione contro il 1848, che vi aveva lasciato qualche traccia, un certo avvocato Annibale Fischer, che nello stesso 1848 era patrocinatore della democrazia e nel 1854 assunse, come un avvocato al servizio del pubblico che lo paga, il patrocinio della reazione. Sgraziatamente per lui avendo oltrepassato in una gita di piacere i confini del suo principato, fu messo agli arresti per ordine di un altro sovrano, che era stato da lui offeso. Ciò troncò la sua carriera ministeriale, ma non la reazione nel principato microscopico, che a quest'ora felicemente ritorna all'antico assolutismo.

Alcun che di simile accade nel regno di Annover, ove il partito retrogrado, approfittando della cecità del re, ha saputo interamente impadronirsi del potere ed ha inaugurato in questi ultimi giorni un ministero tutto favorevole alle sue viste, che non pone indugio ad accingersi all'opra per distruggere l'ultimo simulacro di istituzioni liberali che quel regno aveva acquistato nel periodo rivoluzionario.

Il fenomeno reazionario più singolare è però quello che si manifesta nella Danimarca.

Nel 1848 i ducati di Holstein e Schleswig eransi sollevati sotto la bandiera della nazionalità tedesca, sperando di partecipare ai risultati dell'assemblea nazionale di Francoforte che doveva inaugurare la nazionalità ed unità germanica.

L'assemblea nazionale di Francoforte fallì nel suo intento, e con essa doveva necessariamente cadere la causa sostenuta da quei ducati contro la Danimarca. Ciononondimeno i ducati si sostennero ancora per qualche tempo sino a che le misure reazionarie della dieta diplomatica di Francoforte, guidata dall'Austria, raggiunsero anche lo Schleswig-Holstein. Nello stesso modo che la democrazia aveva messo innanzi il principio di nazionalità per sollevare i ducati contro il governo danese, così si valse la reazione dello stesso pretesto per immischiarsi in quella contesa. Partendo dal principio che gli abitanti dei due ducati erano tedeschi, essi dovevano assoggettarsi alla reazione austro-germanica, nello stesso modo che prima avevano inalberata coll'Alemagna la bandiera tricolore.

Con questa vista trovò l'Austria il pretesto d'intervenire, e i giornali prezzolati dal gabinetto di Vienna esaltavano i sentimenti nazionali tedeschi dell'Austria stessa, per cui si adoperava con tutte le sue forze onde far gustare anche agli abitanti dello Schleswig-Holstein le dolcezze dell'ordine e della legalità austro-germanica.

Così avvenne che fu ordinato un intervento austriaco in quei ducati, il quale fu con troppa precipitazione accettato dal governo danese, ingannato dalle assicurazioni di simpatia e benevolenza di cui è sempre prodigo il gabinetto di Vienna in simili casi.

Ma la Danimarca dovette allora accorgersi che mentre era assai facile a mostrare all'intervento straniero la via per entrare, altrettanto difficile è di far trovare alle truppe straniere la via di retrocedere. Non fu che dopo lunghe trattative che la Danimarca ottenne la liberazione di questo peso, e soltanto dietro obbligo espresso di rispettare le determinazioni della dieta di Francoforte, cioè di mettersi nella via della reazione.

Tale era infatti la mira cui voleva giungere l'Austria. Essa prevedeva che essendosi inaugurata la reazione completa in Germania, i ducati di Holstein e Schleswig avrebbero accettato volontieri la costituzione assai liberale adottata dalla dieta di Copenhaguen il 25 maggio 1849 e sanzionata dal re il 5 giugno dello stesso anno. Così i ducati, disperando della nazionalità, avrebbero almeno acquistata la libertà. Ma quale scandalo per la Germania, avvolta negli antichi legami, il vedere una sua provincia al settentrione godere di una larghissima libertà di stampa, di un sistema elettorale assai liberale, di tutte le più ampie garanzie costituzionali!

Il governo danese non potè liberarsi dall'intervento austriaco che obbligandosi di attenersi, in quanto ai ducati, ai principii politici dominanti alla dieta di Francoforte. Egli assunse quest'obbligo tanto più facilmente, in quanto che forse come quasi tutti i governi, non vedeva mal volontieri qualche misura di reazione, e che in compenso otteneva la garantia europea dell'unità ed indivisibilità del regno, messa in questione in causa dei diversi modi di successione nel caso di estinzione della famiglia reale, prossima ad avverarsi. Inoltre l'opposizione del governo alle viste austriache non avrebbe avuto efficacia, dacchè queste si appoggiavano non solo al pretesto della nazionalità, ma anche ai positivi trattati del 1815, che costringevano il governo danese a sottostare alle determinazioni alla dieta di Francoforte in materie politiche per riguardo al ducato di Holstein.

Finalmente a qualunque sacrificio ritenne il governo danese doversi assoggettare, per liberarsi dall'occupazione austriaca che era una sventura per il paese occupato e un obbrobrio per il governo che si mostrasse complice di un tal fatto in faccia ai suoi sudditi.

Ma era impossibile l'inaugurare nei ducati la reazione austro-germanica senza addivenire a simili misure anche nella Danimarca propria. La costituzione del 5 giugno 1849 non era più applicabile senza rompere l'unità del governo e la forza del regno già non molto vasto, e perciò si resero necessarie modificazioni illiberali nella costituzione. Tale era il calcolo che aveva fatto l'Austria, d'accordo colla Russia, le quali potenze avversano naturalmente ogni governo liberale non meno a settentrione che a mezzogiorno.

Un ministero danese, responsabile davanti ad una camera dei deputati, ma nello stesso tempo obbligato per una parte non indifferente del regno a sottostare alle determinazioni reazionarie di Francoforte, era evidentemente cosa impossibile, e quindi doveva cadere per necessità la principale garantia di un governo costituzionale. In questo senso furono concepite infatti le modificazioni progettate dal governo danese alla costituzione, che incontrarono naturalmente la più ostinata opposizione del partito nazionale e liberale, in grande maggioranza nella dieta o *thing* di Copenhaguen. Ciò ebbe per conseguenza la dissoluzione delle camere, essendo il governo troppo impegnato coi governi esteri per poter recedere dal corso adottato. Anche in questa circostanza si rese manifesto che nella presente situazione dell'Europa per gli stati medii e minori le necessità della politica estera e le influenze dei grandi stati sono sovente un ostacolo insuperabile per una politica liberale nell'interno. Per simili stati l'indipendenza è sovente una vana parola, quando il governo non ha sufficiente energia e perspicacia onde valersi delle favorevoli circostanze e delle gelosie delle grandi potenze per emanciparsi da eccessive pretensioni e da indebite influenze.

Il progetto del governo danese ha ridotto la costituzione quasi a nulla. Gli interessi delle singole provincie sono bensì affidati ad assemblee provinciali, ma con attribuzioni ristrette tali da soddisfare, in riguardo all'Holstein, le esigenze reazionarie di Francoforte. Ma la rappresentanza del paese è quasi interamente esclusa dall'esercitare un controllo ed una influenza sul governo centrale. In luogo di camere costituzionali, il ministero avrà al suo fianco un consiglio del regno composto di 80 individui, di cui 20 sono nominati dal re, gli altri eletti dalle assemblee provinciali in proporzione della popolazione. Non havvi neppure il controllo della votazione annuale del bilancio per parte di questo consiglio ibrido.

Il governo danese vorrebbe però avere l'aspetto di combinare questa pseudo-costituzione colla rappresentanza del paese liberamente eletta secondo la costituzione del 1849. Ma finora tutti i tentativi per ottenere questo accordo sono falliti. Il giorno 11 del corrente mese fu di nuovo riunita l'assemblea ma non pare che il governo possa ottenere la maggioranza, a giudicare dalle nomine del presidente e vice-presidente, appartenenti al partito liberale.

I giornali tedeschi retrogradi annunziano senza ritegno che la costituzione modificata, quand'anche fosse reietta dall'assemblea, sarà promulgata dal governo a guisa di colpo di stato. Non sappiamo ciò che vi sia di vero in questa asserzione, ma certamente il governo danese dovrebbe astenersi da questo procedimento, che annichilerebbe del tutto la sua popolarità acquistatasi nel 1848, già fortemente scossa per le sue simpatie verso la Russia nell'attuale conflitto europeo.

In mezzo all'agitazione politica prodotta in Europa dalla guerra attuale il partito più prudente per il governo danese sarebbe di sospendere ogni provvedimento, imperocchè le vicende della guerra, prendendo un'estensione più vasta, produrranno senza dubbio una modificazione dei principii politici dominanti e faciliteranno al medesimo la soluzione del problema costituzionale senza incorrere nell'opposizione di tutta la nazione e nella taccia di avere mancato alla fede giurata alla costituzione del 1849.

FINANZE AUSTRIACHE. Da una corrispondenza del *Times* rileviamo i seguenti riflessi intorno all'argomento sempre interessante delle finanze austriache:

Comunque sia la disposizione dell'Austria, cioè o favorevole alle potenze occidentali, o russa di cuore, non credo che essa, persistendo a voler unire le sue forze alle nostre, ci possa far gran danno, e ciò anche nel caso che si dichiarasse apertamente per la Russia. Non è senza interesse il considerare quali siano le sue risorse nel caso che avesse ad intimarci la guerra. Faccio allusione alla situazione presente delle sue finanze. È notorio che l'Austria ha ogni anno un *deficit* di oltre 100 milioni di franchi, che deve essere coperto mediante imprestiti. In caso di guerra avrebbe spese ancora più considerevoli, alle quali dovrebbe far fronte. Non può ricorrere a nuove imposte poichè i suoi sudditi succombon già al peso delle esistenti, e si assicura che nelle provincie italiane le imposte sugli stabili assorbiscono circa due terzi delle entrate. Per nuovi prestiti è difficile il trovare chi voglia assumerli, e non potrà trovarli certamente sulle borse di Londra e Parigi nel caso che facesse la guerra all'Inghilterra e alla Francia. Neppure li troverà a Pietroborgo perchè tutto il mondo sa che la Russia ha difficoltà a trovare mezzi per se stessa. L'unica cosa che le rimarrebbe, sarebbe un prestito *volontario* dai proprii sudditi, in imitazione di quello che il governo francese ha ottenuto senza sforzo con maraviglioso successo in diverse occasioni e a brevi intervalli.

Un documento, venuto nelle mie mani, che sebbene di data vecchia non è stato ancora, per quanto credo, pubblicato, dimostra che sarebbe difficile anzi impossibile all'Austria di ricorrere di nuovo, con qualche speranza di successo, e ciò che nell'anno scorso fu come per ischerzo chiamato *un prestito volontario*. Vediamo dal medesimo che il prestito, cui si diede ipocritamente quel nome, era in realtà forzato; esso è

APPENDICE

—o—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Un nuovo Geremia o le lamentazioni dell'appendicista.

Uno sguardo ai teatri diurni — Pirosmeraldo o il diavolo verde — Il lumicino della soffitta — Il falsario azionista della strada ferrata — Una pagliacciata — Un'artista italiana a Parigi.

Carlo Marenco e la Pia de' Tolomei, *giudicati dagli appendicisti francesi.*

I Vespri Siciliani, *di Verdi, e la* Giovanna di Guzman — L'Ebreo, *del maestro Apolloni* — *Umile preghiera al signor Ronzani.*

Oggi, o lettori, in vece d'una rivista v'avrete un zibaldone, una specie d'*olla podrida* da disgradarne il più gran manipolatore di pasticci che si conosca. Di chi è la colpa? Non certo dell'appendicista che bramerebbe sinceramente di annoiarvi meno del solito, ma piuttosto della stagione che volge poco propizia agli spettacoli. Chi vuole assistere ad una buona commedia vada ai bagni di Aix o di Baden o di qualunque altro paese che abbia la fortuna di possedere una sorgente d'acque più o meno propizie alla salute delle nostre signorine, compromessa dai balli del carnovale, e vi troverà un formicolaio di tipi e di caratteri originali, una vera California per gli autori drammatici e, per dirla in poche parole, la società del secolo decimonono sotto il suo aspetto più comico. — Che mai sono i drammi del Circo Sales o del teatro Lupi in confronto di quel gran dramma della nostra società considerata ne' suoi vizi e nelle sue virtù, nel suo orgoglio e nelle sue miserie? La difficoltà sta appunto nello scoprire il lato della società che può venir ritratto in teatro. Alle ordinarie cagioni di carestia drammatica si unisce, come abbiamo detto, la potenza del caldo che mette in fuga dalla capitale tutti coloro che hanno un pretesto per abbandonar la città, una casetta di campagna per cercarvi l'ozio e la frescura, o il borsellino ben guernito per farsi trascinare da una locomotiva sino alle falde del Moncenisio o alla sponda del lago Maggiore, così vi lascio immaginare, o lettori, in quali condizioni noi versiamo e che razza di novità ci offrano i teatri diurni spopolati lungo la settimana e riboccanti il dì festivo di una turba avida di forti commozioni, di colpi di scena, di combattimenti a fuoco vivo e di altre simili amenità.

Il teatro Gerbino, nostro rifugio e nostra provvidenza, quando questo articolo vedrà la luce avrà probabilmente regalato a' suoi abbuonati il *Birraio di Preston*, e ve ne parleremo la settimana ventura. All'ora in cui scriviamo esso non venne ancora rappresentato, e perciò non sappiamo che dirvene, quantunque, trattandosi del *Birraio di Preston*, sia facilissimo preconizzarne l'esito. — Noi potremmo indicare anticipatamente persino i punti dell'opera in cui la Marziali, Cambiaggio e Bonafos raccoglieranno maggiori applausi, poichè, la Dio grazia, abbiamo avuto campo d'imparare a memoria le melodie dello spartito, il modo in cui i cantanti le eseguiscono e perfino i gesti con cui le accompagnano.

Siamo adunque ridotti a ragranellare le poche notizie che in questi ultimi tempi sbucciarono fuori nel mondo delle arti.—Voi ci chiederete forse perchè non ci soffermiamo a render conto dal *Pirosmeraldo*, del *Lumicino della soffitta*, del *Falsario azionista della strada ferrata* e della *Pagliacciata* e dell'*Artista italiana a Parigi*, che pur sono cinque prodotti italiani meritevoli, almeno per la loro origine, della nostra attenzione. — Se la domanda è onesta, speriamo che la risposta riuscirà soddisfacente.

Il *Pirosmeraldo* è una *fiaba*, un'allegoria, una *féerie* e come tale sfugge all'analisi critica — Il Toselli sotto le spoglie di Gianduia fu quell'attore intelligente e alieno dalle scurrilità che si dimostra in ogni occasione. Non approviamo le maschere in teatro, ma poichè certi giornali vanno in visibilio per Meneghino, per Pulcinella e per Stenterello, non sappiamo perchè si avrà a bandir la croce contro il Toselli il quale nel carattere di Gianduia non è punto inferiore ai molti suoi colleghi che vestono le divise dei personaggi sovranominati.

Il *Lumicino della soffitta* è tolto di peso da una novella del Gindri pubblicata or son parecchi anni e fin d'allora giudicata dal pubblico e dai giornali.

Il *Falsario azionista delle strade ferrate*, del cav. Andrea Codebò, è un dramma in cui si parla poco di falsari e pochissimo di strade ferrate. —Nel *Duello ai tempi di Richelieu*, nel *Cavaliere d'industria* si trovano vari punti d'analogia col lavoro del sig. Codebò il quale, d'altronde, rassomiglia a tutti i drammi in cui una donna è sedotta da un briccone ed il marito scopre il tradimento. — La differenza sta solo in ciò che il briccone, il falsario, il seduttore invece di esser ucciso dall'offeso marito, come di regola e di ragione, muore per mano

una prova non solo della disaffezione dei suoi sudditi, ma anche del poco credito di cui gode, poichè l'interesse offerto era pure del 7 per cento, e avrebbe dovuto essere un sufficiente allettamento per i capitalisti se avessero avuto la minima fiducia nella solvibilità del governo austriaco. Da quell'epoca in poi le finanze austriache non sono divenute migliori, la vendita delle strade ferrate e simili risorse sono esauste, e qualsiasi nuova operazione sarebbe assai difficile se non del tutto impossibile.

L'annesso documento è un composto d'ipocrisia e di minaccia; e il fatto ch'è firmato dal governatore di Trieste, ma non con questa qualifica, ma come generale d'artiglieria, è abbastanza significante. Non è probabile che la casa cui fu diretta la lettera di cui si tratta, sia l'unica che abbia ricevuto una siffatta insinuazione; imperocchè essa è litografata come per uso di una più estesa diramazione, epperciò siamo giustificati nel presumere che fu fatta coll'intenzione di dare un cenno di artiglieria e di simili cose ai sottoscrittori dell'imprestito volontario. La circolare, dacchè tale dev'essere infatti, è del seguente tenore:

Imp. R. luogotenenza a Trieste

Al sig.....

« In conseguenza dell'appello fatto da S. M. I. R. Ap. il nostro graziosissimo imperatore e padrone e dello speciale invito che io le ho diretto in data del 15 luglio p. p. onde voglia cooperare al felice successo della grande impresa del prestito nazionale nella proporzione corrispondente alla di lei posizione sociale, e dei mezzi di cui può disporre, ella ha sottoscritto la somma di 10,000 fiorini.

« Ora essendomi noto che tale somma, avuto riguardo ai di lei mezzi e posizione di fortuna è assai inferiore a ciò che si richiede dall'importanza vitale del grande oggetto che si ha di mira, e a ciò che si è fatto in una maniera così cospicua ed esemplare da molti dei di lei concittadini, eguali od anche inferiori a lei di sostanze, io mi ritengo in dovere di avvertirla in modo speciale, e di aggiungere che la somma, che io ho il diritto di attendere dalla di lei sottoscrizione è di 50,000 fiorini.

« Non dubito che il sentimento d'onore e di dovere, che anima ogni leale cittadino e fedele suddito, la indurrà a non perdere tempo onde completare con un nuovo pagamento la somma testè menzionata, e sarebbe veramente penoso per me se fossi obbligato ad impiegare verso certe persone misure di coercizione, mi trovassi perciò privo della consolazione di vedere tutti gli abitanti di questa città senza distinzione, animati dai medesimi sentimenti di devozione verso il loro sovrano, e convinti della necessità, dell'importanza e degli interessi vitali di questa grande operazione finanziaria. »

« Ella mi darà una risposta fra due giorni. »

« *Firm.*: WIMPFFEN, *generale d'artiglieria*.

« Trieste, 12 agosto 1854. »

Questo vale per i prestiti volontari, e i doni patriotici in Austria. Voglia ognuno fare un confronto coi vantaggi del 7 per cento, e cogli ultimi prestiti francesi al 3 e al 4 1/2. I titoli ufficiali del conte Wimpffen sono — Governatore del littorale, governatore civile e militare di Trieste, consigliere intimo. — Il conte Wimpffen crede che l'aggiunta della parola *artiglieria* dovesse essere più efficace di qualunque altra. È il caso di palle di cannone *versus* fiorini. Quindi non dobbiamo prenderci molta briga dell'Austria.

IL MATRIMONIO CIVILE NEL TICINO. Il cantone Ticino ha senza tante diplomatiche negoziazioni, senza tanti riguardi e precauzioni attuata la riforma delle sue leggi, riforma ormai riconosciuta necessaria e che recherà buoni frutti.

Delle riforme introdotte importantissima è quella della legislazione civile del matrimonio, per la quale il cantone Ticino ha adottati i principii che trionfarono in Francia, nel Belgio, ecc. In ciò esso ne ha preceduti e superati, perchè ha fatto, mentre noi negoziavamo.

Ora è curiosa da leggersi la protesta di mons. Bovieri, che in nome di un dogma pretende mantenere al papa il monopolio delle leggi matrimoniali, anche nella parte che riguarda la società civile.

Noi la riproduciamo come documento dell'ostinazione della corte romana nel difendere le prerogative che i secoli e la civiltà hanno in gran parte degli stati soppresse e rigettate:

Protesta contro la legge sul matrimonio civile

Dopo di aver ratificata la legge politico ecclesiastica del 24 scorso maggio, il gran consiglio del Ticino, proseguendo la funesta sua opera di pretesa riforma religiosa, ha sancito il 17 giugno, sotto il titolo di *Legge sul matrimonio civile*, un'altra legge non meno dannosa alla chiesa che al popolo del cantone.

Questa legge, proclamando il matrimonio civile e pretendendo che un'unione contratta senza sacramento possa esser valida nel Ticino, reca un colpo fatale ai diritti della chiesa; essa è contraria alla sua dottrina, offende la pubblica morale e si mette parimente in urto colle istituzioni ticinesi e federali. Per il che il sottoscritto incaricato d'affari della santa sede presso la Confederazione Svizzera, si trova in dovere di protestare, come protesta colla presente, presso l'alto consiglio federale svizzero contro di questa legge, come pure contro di ogni altra legge od ordinanza contraria al sacramento del matrimonio, domandandone il ritiro per i motivi qui sotto esposti.

È domma della chiesa cattolica che il divin Redentore ha innalzato il matrimonio alla dignità di sacramento. Dunque alla sola chiesa appartiene il regolarne la validità colle condizioni che devono precederlo e accompagnarlo.

Insegna inoltre la chiesa cattolica che il sacramento, ben lungi dal non essere che una qualità accidentale del contratto di un matrimonio cristiano, ne è altamente inseparabile, che solo coloro i quali si maritano sacramentalmente contrattano un'unione santa, valida e legittima; mentre coloro che si uniscono in virtù della legge civile, rigettando il sacramento, vivono nel concubinato. Tale si è la dottrina della chiesa sul matrimonio, dottrina che tutti gli stati cattolici devono rispettare ed ammettere come base delle loro leggi su di questo punto.

Ora la legge ticinese insegna precisamente il contrario, e volendo prescrivere di sua autorità le condizioni necessarie alla validità del matrimonio, comincia dall'usurpare i diritti imprescrittibili che possiede la chiesa di regolare tutto ciò che appartiene all'amministrazione dei sacramenti. Fissa in seguito un'età per la validità del matrimonio, mentre la chiesa ne fissa un'altra; per il consenso dei contraenti ordina condizioni non ordinate dalla chiesa, ammette come valido il matrimonio contratto nanti l'autorità laicale e la chiesa lo dichiara invalido se non è contratto dinnanzi al proprio parroco. Suppone valide e legittime tutte le unioni fatte fra persone legate da impedimenti di consanguineità o d'affinità dal secondo al quarto grado; mentre, senza preventiva dispensa, la chiesa cattolica le dichiara tutte invalide, incestuose e concubinarie.

Questa legge pretende di conferire all'autorità civile il potere di dispensare dagli impedimenti dirimenti, potere posseduto dalla sola chiesa, poichè appartiene all'amministrazione di un sacramento. Pretende di conferire anche all'autorità civile la giurisdizione di giudicare sopra materie che concernono la sostanza del matrimonio, ordinando perfino ai tribunali di non avere nei loro giudizi altra regola che le leggi del cantone, e proibendo per conseguenza di regolarsi conforme alle leggi della chiesa, mentre è domma di questa stessa chiesa che le cause matrimoniali appartengono ai giudici ecclesiastici. Risulta dunque evidentissimo che questa legge è essenzialmente contraria alla dottrina cattolica; e pretendendo ammettere come valide, come osserva il sottoscritto, unioni che la chiesa dichiara invalide, incestuose e concubinarie, con ciò solo è provato, che questa legge offende altresì la pubblica morale in un cantone così eminentemente cattolico come lo è il Ticino.

Se si volesse obbiettare, che in altri paesi furono proposte simili leggi civili sul matrimonio, il sottoscritto citerebbe la risposta stessa, che il capo supremo della chiesa cattolica dava a S. M. il re di Sardegna il 19 settembre 1852. A questo rispondiamo, diceva egli, che la santa sede non è mai rimasta indifferente ai fatti che si citano, ed ha sempre reclamato contro queste leggi dal momento ch'ebbe sentore della loro esistenza. Si conservano tuttavia nei nostri archivi i documenti, che contengono le rimostranze fatte a questo riguardo.

Rivendicando i diritti della chiesa sui matrimoni, il sottoscritto non intende però di restringere quelli dello stato, ed impedirlo di agire in questa materia nel limite delle sue attribuzioni. Così lasciando alla chiesa il sacro diritto di determinare tutto ciò che costituisce il matrimonio come sacramento, e prendendo atto di quanto essa ha stabilito su questo punto per la santificazione degli sposi e delle famiglie, l'autorità laica ha solo la competenza di regolare quanto concerne gli effetti civili del matrimonio, e di statuire in questi limiti tutto ciò che essa giudica necessario alla temporale felicità delle famiglie, ed alla conservazione dell'ordine pubblico. *(Che fior di liberalità!)*

Finalmente il gran consiglio del Ticino, colla sanzione data alla suddetta legge, ha disconosciuto non solo la costituzione cantonale (su di che il sottoscritto si riferisce alla sua protesta del 30 giugno contro la legge politico-ecclesiastica), ma ha violato altresì la costituzione federale, la quale guarentisce in tutta la Svizzera il libero esercizio del culto cattolico. Spetta adunque alla sapienza dell'alto consiglio federale, custode dello statuto federale, di far ragione ai giusti reclami del sottoscritto, reclami, i quali, mentre tendono a mettere in sicuro le dottrine ed i sacri diritti della chiesa nel Ticino, mirano nel tempo stesso a dissipare una penosa agitazione fra il popolo di questo cantone, come seria causa di divisioni e di disordini, e finalmente a rimuovere gravi questioni religiose, sui di cui principii sarà sempre impossibile di transigere.

Lucerna, 20 luglio 1855.

I DISPACCI TELEGRAFICI. Riproduciamo nella sua integrità il dispaccio del generale Pélissier sulla battaglia di Traktir:

Al ponte di Traktir, 10 *ore del mattino del* 16.

Da qualche giorno le voci di un attacco dalla parte dei russi avea risvegliata la nostra attenzione. Essi hanno realizzato questa mattina, alla punta del giorno, il loro progetto contro le nostre linee della Cernaia, ma a malgrado dello spiegamento di masse imponenti riunite durante la notte, il nemico fu respinto con grande vigore dalle truppe delle divisioni Herbillon, Camou, Faucheux e Morris. I sardi, posti a destra di noi, hanno valorosamente combattuto. Lo sforzo principale fu contro il ponte di Traktir. I russi lasciarono colà numerosi morti e noi abbiamo fatto molti prigionieri. I russi sono in piena ritirata su Makensie al momento in cui arrivano le nostre riserve e quelle dei nostri bravi alleati, specialmente la cavalleria inglese.

Il nemico ebbe un duro scacco: le nostre perdite, assai minori delle sue, non mi sono ancora note.

Preghiamo poi l'ufficio della telegrafia ad essere più uniforme nella comunicazione dei dispacci, e non mandare ad uno *Pays* invece di *Patrie*, come accadde in quello del generale Lamarmora. In quello ora ripetuto a noi, per esempio, si mandò *déplacement des forces* in luogo di *déploiement des forces*, e questo bastava a dare ad una parte del dispaccio una significazione del tutto diversa.

LA LEGIONE STRANIERA. La *Gazzetta di Slesia* pretende che il governo austriaco mandò a Londra una nota in cui esprime il suo dispiacere per la risoluzione presa dal governo inglese di levare una legione italiana, « creazione, vi è detto, la quale non può « che fortificare la nazionalità italiana in « certe speranze irrealizzabili. Il gabinetto « imperiale fa sentire che lo stabilimento « del deposito d'arruolamento a Novara, « città così vicina alla frontiera austriaca, « gli torna tanto più dispiacevole in quanto « si potevano scegliere molte altre località « per questo oggetto. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— Con decreto del 9 del mese corrente, è approvata la spesa di lire 5641 per stipendi e per spese di materiale presunte a tutto il corrente anno per ufficio delle privative e dei marchi e segni industriali non che per l'annesso conservatorio.

Tale spesa sarà stanziata ripartitamente come infra alle categorie seguenti:

Categoria N. 132 *bis:* Ufficio delle privative e dei marchi e segni industriali (spese di personale) . . . . L. 1750 »

Categoria N. 132 *ter*: Ufficio delle privative e dei marchi e segni industriali (spese diverse di materiale) « 3891 »

L. 5641 »

Nella prossima sessione parlamentare sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

FATTI DIVERSI

Cattedra di sanscrito. I giornali l'*Espero*, l'*Armonia* e il *Campanone* annunziano che il prof. Gorresio rinunziò alla cattedra di lingue orientali, secondo l'*Espero*, perchè posto nell'alternativa di scegliere tra la cattedra o la biblioteca dell'università, della quale è assistente, secondo gli altri due giornali, perchè la sua scuola non era frequentata che da *un solo studente*: circostanza quest'ultima che viene anche affermata dall'*Espero*. Quanto alla rinunzia non potremmo nè affermare nè negare, non essendone punto informati. Ma il fatto che siamo in pienissimo grado di smentire è quello di *un solo studente*.

Il Gorresio ebbe nelle sue prime lezioni la media di per lo meno una trentina di uditori, che sullo scorcio del primo anno finì per ridursi ad una decina. Negli altri due anni ebbe una minore scolaresca, parte stabile, parte fluttuante, e quanto allo stabile noi possiamo affermare senza tema di essere smentiti che *tre individui per lo meno* seguitarono costantemente la scuola del Gorresio, come seguitarono eziandio quella del Flechia e scrissero, *non soli*, il compendio di grammatica sanscrita che questi è venuto loro dettando. Quanto all'*inutilità* che il *Campanone* attribuisce a questa cattedra nell'ultimo suo *Supplemento*, non isprecheremo il fiato a confutare le cavillazioni di questo giornale. Quasi tutte le umane discipline, per quanto nobili e belle in se medesime, sono state combattute nei loro principii, onde a noi non fa maraviglia che il sanscrito trovi avversari così tra i campanonisti come presso altre sette.

Oramai tutti sanno che il sanscrito è il fondamento della grammatica comparata delle lingue indo-europee, e che perciò di sanscrito non possono passarsi non solo coloro che si occupano delle favelle indiane, di zendico, di persiano cuneiforme, ecc., ma eziandio chi voglia addentrarsi alquanto nelle riposte dottrine della filologia greca e latina e nella linguistica europea. Aggiungi che la letteratura sanscrita essendo e ricchissima ed antichissima, i suoi monumenti non solo porgono copiosa e degna materia d'esercizio all'intelletto umano, ma sono unici e preziosissimi documenti per l'illustrazione della storia civile e religiosa degli antichi popoli ariani, dei quali erano parte i padri nostri. Quindi è che il sanscrito è già diventato parte essenziale dell'educazione classica in Alemagna, dove lo s'insegna non solo a Berlino e a Vienna, ma anche nelle minori università di Gottinga, Bonn, Breslavia, Tubinga, Eidelberga, Greisvalda, Lipsia, Marburgo, Erlangen, Zurigo, ecc. Abbiam detto falso che il Gorresio avesse un solo scolaro; ma dato pure per vero, non ne verrebbe che la detta cattedra sia inutile. Niuno, crediamo, vorrà negare la convenienza e l'utilità dell'universitaria cattedra di latino. Poniamo ora che questa scuola fosse, come

---

di una terza persona. — La *Pagliacciata*, farsa *di nuovo genere* del medesimo autore, è di un genere così nuovo che dopo averla veduta rappresentare non sappiamo ancora precisamente di che si tratti, tanta è la confusione che regna da un capo all'altro di questo scherzo. — Per buona ventura il dramma e la farsa ebbero ad interprete la signora Cerini, la quale pose in luce quel po' di buono che vi era nell'uno e nell'altra, e seppe di quando in quando commuovere gli spettatori.

I trionfi della Ristori a Parigi formano il soggetto di una commedia del signor Silva. Il povero autore dopo aver dovuto lottare con madonna Questura, a cui dicesi che si sieno rivolti i parenti della Ristori affinchè il nome della *grande tragédienne* non figurasse sul cartellone del Circo Sales, dovette finalmente mutare il titolo primitivo della sua produzione, *La Ristori a Parigi*, in quello meno rimbombante di *Un'artista italiana a Parigi*. Molti che sarebbero accorsi a vedere la Ristori non mossero un passo per vedere l'artista italiana, ed il *bieco appendicista dell'*Opinione, come l'ha battezzato il *Trovatore*, malgrado la sua buona volontà di mostrarsi meno bieco del solito col signor Silva, fu costretto a recarsi quella sera alla prima rappresentazione della *Regina di Leone*. Abbiamo finora invano aspettato che l'*Artista italiana* venisse replicata e lo aspettiamo ancora, tanto più che vari incidenti, per quanto ci venne riferito, non permisero di darne un giudizio alla prima recita.

A proposito della signora Ristori e dei suoi trionfi, i giornali francesi della settimana scorsa ci hanno fatto sapere che noi italiani viviamo da un secolo in un'assoluta ignoranza di cose teatrali, e che i nostri scrittori di drammi e di tragedie avrebbero fatto assai meglio a scegliere un altro mestiere — quello del ciabattino o del fabbro-ferraio, a cagion d'esempio. Dopo aver detto corna di Alfieri e di Pellico, non hanno fatto grazia a Carlo Marenco, e la *Pia de' Tolommei* venne dai signori appendicisti francesi trattata con minori riguardi di quello che lo sia ordinariamente il peggior dramma dell'*Ambigu* o della *Gaité*. « *La* Pia *c'est l'enfance de l'art* »; i personaggi vanno e vengono senza un perchè, ed il signor Marenco deve far di berretta ad un poeta francese che sul medesimo tema ha scritto un poemetto intitolato: *La mal'aria*. Delle bellezze di stile e di lingua che si ammirano nella *Pia*, dello splendore dei versi, dell'affetto che traspare in ogni scena ed in ogni frase quei signori non dicono verbo. E con ciò resta bene inteso che tutte le tragedie d'Alfieri, di Pellico, di Marenco e di Niccolini insieme riunite non valgono un dramma del signor Dennery o un *vaudeville* di *monsieur* Varin.

Ma se la bisogna va a questo modo, che cosa rappresenterà la Compagnia italiana che si recherà l'anno venturo a Parigi? Martini e Ferrari non furono neppur creduti degni di esser conosciuti dal pubblico parigino; Goldoni e Giraud furono accolti con indifferenza; Alfieri, Pellico e Marenco con disprezzo; non rimane alla signora Ristori ed ai suoi compagni altra via che quella di recitare traduzioni dal francese, e non sappiamo se così facendo si renderanno benemeriti dell'arte italiana, e fino a qual segno il trionfo della signora Ristori sarà utile al risorgimento della nostra letteratura drammatica.

Se in Francia se ne dicono delle grosse sul conto dei nostri tragici, in Italia si è fatto un brutto tiro ai *Vespri Siciliani* di Verdi. A Milano i siciliani vennero trasformati in portoghesi, e lo spartito venne pubblicato sotto il titolo di *Giovanna di Guzman*. L'innocentissimo libretto dello Scribe destò timori e sospetti, quantunque il drammaturgo d'oltr'alpe avesse dichiarato che i *Vespri Siciliani* sono una favola e nulla più. Speriamo che a Torino potremo udire l'opera del Verdi tal quale fu scritta, e nel caso in cui il sig. Ronzani volesse farci questo regalo nel prossimo carnovale, ci rivolgiamo umilmente al signor Fabbrica pregandolo di porre in disparte i suoi ferri e di non mutilare i *Vespri Siciliani* come ha mutilato gli *Ugonotti* ed il *Roberto il diavolo*.

E poichè abbiamo indirizzata la parola al maestro Fabbrica ed al signor Ronzani, raccomanderemo ad entrambi di farci gustare quelle poche novità musicali di qualche pregio che vedono la luce in Italia. *L'Ebreo* del maestro Apolloni rappresentato in molti teatri, fu dovunque ricevuto con favore. Che si aspetta a farcelo conoscere?

Il teatro Regio, il Carignano, il Nazionale sono nelle mani dell'impresa Ronzani; essa è adunque in grado ed in dovere di non lasciarci al buio di un'opera che fin dal suo primo apparire fece nascere, in quanti la udirono, la speranza che il suo giovine autore riesca ad accrescere il numero or troppo scarso dei valenti maestri italiani.

Sarà esaudita la nostra preghiera? Il signor Ronzani non è un santo che si lasci facilmente commuovere dalle preghiere dei giornalisti; confidiamo però nella sua avvedutezza, la quale meglio di noi lo convincerà della giustizia della nostra domanda.

quella del sanscrito, non obbligatoria per alcuno; sarebbe egli sicuro il Vallauri (sebbene sia quel valoroso latinista che tutti sanno) di aver sempre per lo meno tre uditori, quali, torniamo ad affermare contro le asserzioni dell'*Espero*, dell'*Armonia* e del *Campanone*, ebbe costantemente la scuola di sanscrito?

La tomba del generale Pepe. Le signore veneziane che trovansi esuli in Torino ebbero il gentile pensiero di recarsi al Camposanto per depositare sulla tomba del generale Guglielmo Pepe una corona di metallo da esse fatta fare ad onore dell'illustre difensore della Laguna. Le signore hanno invitato ad accompagnarle Nicolò Tommaseo che rese omaggio coll'eloquente sua parola alle virtù dell'illustre generale.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Roma, 13 *agosto*. Ieri l'altro venne discussa e definita la causa di omicidio commesso nella persona dell'ammazza-cani municipale in esercizio del suo ufficio, del quale il prevenuto fu, come vi dissi in altra mia, il giovine conte Giulio Della Porta. Godendo il giudicabile del privilegio del foro, siccome quello che apparteneva tuttora al corpo delle guardie nobili di sua santità, la sua causa dovette essere portata innanzi al proprio consiglio di guerra presieduto da mons. De Medici d'Ottaiano maggiordomo del S. padre.

La difesa del reo fu affidata all'avv. Olimpiade Dionesi, il quale ha sostenute le ragioni del suo cliente con una eloquente e robusta orazione.

Ma dinanzi al bravo difensore stava assiso il procuratore del fisco mons. Pietro Benvenuti il quale, sorretto da tante risultanze che militavano a carico del reo, ha fatte le sue conclusioni in modo da paralizzare tutte le ragioni difenzionali e diradare dall'animo dei giudici quell'impressione favorevole al reo che queste potevano avervi fatta; sicchè ove questo consesso avesse ceduto per poco a tutte le sottigliezze fiscali, vuolsi che non sarebbero toccati al conte meno di venti anni di galera oltre l'espulsione dal corpo. Ma il criterio dei giudicanti si vorrà supporre che venisse formato totalmente e dalla difesa e dal fiscaleggiamento?! Mai no, una volta che ciascuno aveva potuto a suo agio studiare la causa sulla relazione del processo. Difatto non la ebbe vinta nè il difensore, nè il fisco, ed il reo fu condannato a cinque anni di galera ed all'espulsione dal corpo da aver luogo in forma privata.

La sentenza è inappellabile, ed il luogo di pena potrà essere per ora il forte S. Angelo, che probabilmente verrà cambiato colla pia casa di Santa Maria della Pietà, avendo il povero giovine dato in tutti gli stadii della sua età forti indizii di pazzia.

(*G. U. di Milano*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Daily News* contiene la seguente lettera da Napoli, 4 agosto:

« Sino a tanto che le parti si limitano a mutue recriminazioni, si può dire ancora che la tempesta è lontana, ma quando s'incomincia a fare preparativi organizzati di offesa e difesa, prendete il termine come volete, il suo avvicinarsi può essere considerato come certo. Ho già fatto allusione ai clubs ora esistenti e che vanno formandosi in questo regno. Di questo fatto non si può dubitare. Si dice che un altro sia stato aperto recentemente in occasione di una festa religiosa in vicinanza della chiesa della Madonna del Carmine, e la sua formazione è attribuita al commissario di polizia campagna, che per il suo brutale contegno ha acquistato a Napoli una notorietà non invidiabile.

« Si sa benissimo che simili *clubs* sono contrarii alla legge napoletana, anzi ne sono positivamente vietati. Ma le autorità sembrano risolute di sostenere la loro superiorità della legge, e di regnare unicamente per effetto del terrore. I membri di questi *clubs* appartengono principalmente alle basse classi, sebbene molti altri vi prendano parte. Sono armati, e dicesi preparati per ogni evento. Eppure, quanto facile è di governare i napoletani, purchè siano trattati soltanto con qualche ombra di giustizia!

« Grave deve essere l'oppressione per far muovere un popolo così cedevole o per rendere necessarie delle combinazioni come sono quelle che si vanno a mettere in piedi dalle autorità.

« Il seguente aneddoto, mentre illustra la tirannia della polizia, descrive anche il motto adottato dai realisti: — Un ispettore di polizia chiamato Gioberti, che però per prudente orrore del nome lo ha scambiato in Ghiberti, ordinò ultimamente ad un legatore di libri di fargli la seguente stampa da collocarsi in cima al suo cappello: *Costanza, fedeltà al nostro augusto unico signore e padrone assoluto Ferdinando*; disotto lo stemma reale, due mani conserte, due spade incrociate, e un alloro. Il legatore disse che non aveva gli istromenti occorrenti per eseguire l'incarico, e che se molte copie ne occorrevano egli doveva ricorrere all'opera di un litografo, il che fu fatto. Questi avendo terminato un esemplare di saggio, domandò, in osservanza dei vigenti regolamenti, il permesso dalle autorità per eseguire l'opera. Senza un tale permesso nessuno a Napoli oserebbe stampare o pubblicare una parola. Questo passo fatto per precauzione era quindi un atto necessario di obbedienza; ma costò al litografo la sua libertà; egli fu arrestato e tenuto in prigione per diversi giorni, indi lasciato in libertà con un rimprovero, *perchè egli non comprendeva che alcune cose dovevano essere fatte per impulso di devozione e non colle solite forme dei permessi.* —

« Il sentimento che esiste tra la polizia e il militare si può desumere dal seguente fatto: Un ufficiale fu insultato da un agente di polizia ed egli gli inflisse una correzione col piatto della spada. Lo sbirro fece le sue lagnanze presso i superiori: « Avevate voi il vostro pugnale al fianco? » fu la prima domanda. — « Sì » — « E perchè non l'avete adoperato? » Lo sbirro fu quindi scacciato con rimproveri e destituito. Ciò avvenne a Caserta, e l'ufficiale era un capitano del genio.

« Tutte le severità recenti formano come al solito la causa e l'effetto, ed hanno in gran parte origine dalla scoperta di due opuscoli, uno col titolo *Napoli senza legge* e l'altro *Cinque anni di assassinii*, i quali contengono le più violenti filippiche contro il governo. In conseguenza di ciò furono assai numerosi gli arresti, e furono suscitati i più acerbi sentimenti. Da regioni influenti e ben informate mi vien detto che il giorno 28 luglio gli arresti non furono meno di 53. Negli ultimi giorni ve ne furono circa 50 altri e potete imaginarvi la costernazione e desolazione che ne vien prodotta. Non credo però che il partito liberale, almeno in quanto è rappresentato dai suoi capi più moderati, abbia l'intenzione di fare qualche movimento al presente, e non ne farà forse neppure in avvenire salvo che sia sicuro di essere aiutato. »

Scrivono al *Corriere mercantile*:

Dall'Abruzzo (ultra), 11 agosto.

Il cholera va facendo stragi in questo circondario e la campagna di Castell'Alto, di Cologna, Giulia, Ripoltone, S. Mauro, Bellento, le ville di Campli, Benedetto (Piceno, stato romano) sono orribilmente flagellate; quest'ultimo paese specialmente è stato rovinato: la malattia ha mietuto 600 vittime.

Mentre la malattia toglie uomini dal mondo, il governo oglie individui dalla società e dalle famiglie. Arresti da per tutto. Dovunque si riempiono le prigioni di demagoghi. A Notaresco, piccolo paese di cinquemila anime, capo luogo di circondario, furono arrestati Clemente Belisario ex-deputato della sinistra, ed altri vari poco noti, e dei quali taccio i nomi per riguardo alle proprie famiglie.

Il cholera è venuto anche questa volta col solito codazzo di aberazioni, e pregiudizi popolari. Si parla di acque avvelenate; il volgo vede nelle fontane esseri diabolici; nelle campagne e negli orti spiriti demagogici, e perfino fu veduto da un contadino, un tale, ora esule fra'più ragguardevoli, in codesto paese, con lunga barba fino alla cintola in atteggiamento minaccioso qual angelo esterminatore. A queste strane voci doveano succedere fatti, e domenica 30 luglio un mezzo migliaio di contadini entrarono in Giulia armati di falci, zappe, vanghe, scuriali, gridando—abbasso le sciemmerie.—(*Chiamano quivi sciemmerie, l'abito della persona civile, che corrisponderebbe alla nostra* marsina. *L'equivalente di quel grido sarebbe — abbasso i signori* —) con bandiera bianca e bisaccie preparata pel bottino. Che ve ne pare?

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Nel discorso di chiusura delle camere inglesi che abbiamo dato in sunto, il paragrafo che riguarda la Sardegna si esprime in questi termini.

« L'accessione del re di Sardegna al trattato fra la regina, l'imperatore dei francesi e il sultano diede maggior importanza e forza a questa alleanza e le truppe effettive che S. M. sarda mandò sul teatro della guerra, per cooperare colle armate alleate, non mancheranno di mantenere quell'alta riputazione per la quale l'armata di Sardegna fu sempre distinta. »

Londra, 16 *agosto*. Il sig. Lowe è stato rieletto a membro del parlamento per Kidderminster, avendo egli dovuto presentarsi di nuovo ai suoi elettori in causa della sua nomina a vice-presidente dell'ufficio di commercio. Nel suo discorso egli accennò che uno scioglimento del parlamento non era cosa lontana.

— Nella sera del 15 ebbe luogo un'adunanza degli amici della pace, presieduta dal signor Hamilton, noto per la figura che fece all'elezione di Southwark. L'adunanza fu assai tempestosa, e in mezzo alla confusione generale, diversi emendamenti furono proposti favorevoli alla guerra, e la maggior parte dei discorsi furono fatti in questo senso. Cionondimeno la proposizione che condanna la guerra fu messa ai voti e adottata colla maggioranza di uno o due suffragi.

SPAGNA

Le voci che da qualche tempo correvano a Madrid di una vicina ricomposizione del gabinetto spagnuolo, hanno preso, in principio di questa settimana, maggiore consistenza.

Sarebbe stato per iscoraggiamenti personali che i ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze sono stati indotti a desiderare la loro ritirata. Ma si giunse a far loro comprendere che l'interesse del paese si opponeva ad ogni mutazione ministeriale in questo momento, ed essi acconsentirono a conservare il loro portafoglio.

I giornali d'America, che ci furono portati dal *Canadà*, ci annunziano che il governo degli Stati Uniti ricevette dal sig. Dodge, suo agente a Madrid, dei dispacci, di cui si assicura che non sia stato molto soddisfatto. Il sig. Marcy, direttore di stato e capo dell'elemento moderato nel gabinetto, all'influenza del quale è dovuto il richiamo del sig. Soulé, sarebbe d'accordo col presidente onde non trovare pienamente lodevole l'attitudine troppo conciliante presa dal nuovo incaricato d'affari degli Stati Uniti in Ispagna.

Queste impressioni sfavorevoli non hanno nulla, che debba meravigliare; esse non risultano dalla linea di condotta seguita da Dodge, ma bensì dalle difficoltà della sua missione.

A Washington non si vuole romperla del tutto colla Spagna e d'altra parte si accarezzano la suscettibilità del partito democratico che vuole l'annessione di Cuba, sopratutto dacchè può temere che questo paese prenda da se medesimo la risoluzione di proclamarsi indipendente in modo assoluto. Sembra diffatti che dopo il richiamo del sig. Soulé e le nuove istruzioni date al suo successore, la popolazione creola di Cuba, ostile alla dominazione spagnuola, abbia perduto ogni confidenza nell'appoggio che sperava dagli Stati Uniti ed essa volga i suoi sguardi verso la Francia e l'Inghilterra.

I giornali dicono che sarebbero per essere fatte offerte dirette a queste due potenze. Una petizione che sollecitava il loro intervento sarebbe stata coperta da più di duecento firme dei più ricchi ed influenti piantatori di Cuba, che vogliono approfittare dello stato, nel quale si trova il governo spagnuolo, per liberare la loro patria. L'indipendenza dell'isola sarebbe riconosciuta mediante grandi vantaggi commerciali accordati alle due potenze emancipatrici, e di più l'abolizione della schiavitù, dopo un periodo di anni venti.

Qualunque sia l'importanza di questo nuovo movimento e l'accoglienza che riceverà in Europa, non è meno vero che, se la Francia e l'Inghilterra ottenessero dalla Spagna l'indipendenza di Cuba, gli Stati Uniti non avrebbero per nulla diritto di opporvisi ed anche di lamentarsi.

GRECIA

Togliamo dalla corrispondenza della *Presse*, da Atene, in data dell'8 agosto:

« Il fatto così audace di brigantaggio che vi ho narrato nella mia ultima lettera, e che ha così fortemente commosso la capitale, aveva evidentemente per scopo d'impedire agli ufficiali ed ai soldati del corpo d'occupazione degli alleati di sortire dal loro campo al Pireo, e di percorrere i dintorni di Atene, come gli altri fatti egualmente di sedicente brigantaggio avevano per scopo d'impedire agli stranieri di percorrere il paese; d'impedire infine agli alleati d'avere alcuna relazione colle popolazioni delle provincie e della capitale.

« È bene sapere che questo è il piano tracciato dalla camarilla del palazzo fin dall'arrivo del corpo d'occupazione, piano che non è stato che troppo ben seguìto ed attuato. Ma se gli ufficiali alleati non possono più passeggiare con tranquillità sulle strade dei dintorni d'Atene, dopo il citato ultimo atto, sembrano decisi a percorrerle a mano armata. Ieri l'altro, domenica, si vedevano questi ufficiali due a due, a cavallo, colle pistole a diritta ed a sinistra della sella, percorrere i dintorni della città e si vedevano anche in Atene. Non si presentò alcun bandito; il comitato segreto, al quale questi banditi obbediscono, comprese i pericoli e le cadute.

« Ciò nulladimeno il ministro d'Inghilterra ha mandato al governo una nota assai forte. Si attende il sig. Mercier, che è ai bagni di Chernica, che certamente presenterà una nota uguale.

« Da qualche tempo nelle provincie e principalmente nella capitale avevano luogo delle mene sorde nell'armata, per produrre un movimento sedicente nazionale contro il generale Kalergi, che è il grande ostacolo ai progetti di disordine tramati dal partito nemico alla politica occidentale, cioè dalla camarilla, che attendeva lo scoppio di questo movimento per domenica passata. Il generale era stato prevenuto e stava in guardia. Invece di cadere nell'inganno e di dare la sua dimissione per paura, come volevano i suoi nemici, si è mostrato fermo, ed il movimento in questione non ebbe luogo.

« Bisogna dire che le LL. MM. hanno resistito ad ogni influenza dannosa della camarilla che le circonda, e ben lungi dal sostenere questo complotto, è certo che S. M. il re sottoscrive pressochè immediatamente tutte le ordinanze che il generale gli sottomette, segno il più significativo di una grande benevolenza o d'una grande confidenza per parte di S. . »

— Le notizie d'Atene giungono sino al 10. Da una lettera della *Triester Zeitung* sotto questa data rileviamo che la crisi ministeriale non era per anco finita. Quel carteggio parla di minaccie del generale Kallergis, e aggiunge che pattuglie militari percorrevano la città, ma che il popolo aspettava tranquillamente una decisione della vertenza risguardante il ministero.

ORIENTE

Gli alleati continuavano a lavorare alle trincee, però le loro perdite non erano sì numerose come si vociferava. Quando lavoravano quasi allo scoperto, le loro perdite ascendevano fino a 200 uomini al giorno; ora però che i lavoratori sono ben tutelati, i morti e i feriti non superano mai il numero di 50 uomini al giorno. I bersaglieri russi distinguonsi per la precisione del loro tiro, e coloro che si espongono ne'punti più avanzati degli assedianti senza le debite precauzioni rimangono spesso vittime della loro imprudenza. — Al di là di Karani, presso S. Giorgio, furono costruite grandi e spaziose baracche, destinate per un ospitale inglese.

— Omer bascià era ancora a Costantinopoli, e si diceva che la Porta intendesse nominarlo generalissimo di tutti gli eserciti ottomani.

— Sugli eserciti dell'Asia non si ha alcun nuovo ragguaglio, per cui è supponibile che le cose rimangano sempre nella stessa condizione. Il *Journal de Constantinople* ci fa sapere unicamente che nell'intera provincia d'Anatolia tutte le truppe ottomane disponibili, così dell'esercito regolare come della milizia, si sono messe in marcia alla volta di Erzerum. (*Oss. Triest.*)

Secondo la corrispondenza del *Times* dalla Crimea l'attacco dei russi contro le linee della Cernaia doveva aver luogo già sino dal 4 agosto, dietro le asserzioni dei disertori; come infatti è stato accennato anche nelle corrispondenze venute a Torino. Uno di questi disertori, scrivesi al *Times*, è un sergente ch'è stato impiegato nella cancelleria di una delle divisioni del generale Luders. È russo di nascita, e dotato di talenti superiori dell'ordinario. Secondo le sue indicazioni il generale Luders faceva tutti i preparativi per forzare la linea della Cernaia: ma questo movimento fu impedito, non, come si credette, dal cattivo tempo, bensì da un contrordine giunto all'ultimo istante. Gli si ordinò di attendere l'arrivo del generale Paniutin in marcia dalla Bessarabia con un esercito di 70,000 (sulla carta).

Lo stesso disertore diede diverse notizie dell'interno di Sebastopoli. Secondo le sue asserzioni i russi non sono al largo di provvigioni, e ciò per mancanza di mezzi di trasporto. A Perekop, Simferopoli e persino a Bactiserai vi è abbondanza di ogni cosa, ma la via da quest'ultimo luogo a Sebastopoli è ingombra di bestie morte. La maggior parte dei buoi raccolti nel sud della Crimea per servire ai trasporti sono morti per difetto di nutrimento; i cavalli però sono ancora in buono stato. I russi hanno una quantità di ammalati e feriti; Simferopoli e Bactiserai ne sono piene.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 19 *agosto*. Dal mezzogiorno del 18 agosto a quello del 19:

	Casi	Decessi
	22	12
Bollett. prec.	» 481	» 277
Totale	503	289

DUCATO DI PARMA

Parma, 17 *agosto*. I casi di cholera avvenuti il 15 ne' ducati di Parma e Piacenza sommarono a 197, i decessi a 111.

Totale casi 2153, decessi 1155.

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispaccio elettrico

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19 *agosto*.

Pélissier annunzia in data del 17: « Nell'attacco di ieri il nemico si presentò con 5 divisioni, 6000 cavalli, venti batterie, nella ferma intenzione di occupare i monti Tediouchin.

« Dopo aver passato il fiume avea accumulato utensili di zappatori e fascine che furono abbandonati nella fuga. Una batteria inglese *au monticule* ed i piemontesi prestavano un ben possente concorso. Il nemico lasciò sul campo 2500 morti almeno, fra cui 38 ufficiali; 1620 soldati dei loro feriti sono nelle nostre ambulanze; tre generali ebbero uccisi e 400 prigionieri.

« Le nostre perdite sono di 181 morti e 800 feriti. »

—

La regina d'Inghilterra arrivò a 7 ore e 20 min. a Parigi. Alle 9 era a Saint-Cloud. Attraversò un cammino di 14 chilometri a cui faceva spalliera la truppa e la guardia nazionale ed una folla compatta di popolazione entusiasmata.

Altro Dispaccio.

Parigi, 20 *agosto*.

Pélissier annunzia in data del 18 alle 10 della sera, che Gorciakoff ha chiesto un armistizio per togliere i morti ed i feriti rimasti innanzi alla Cernaia; ed è stato concesso. Le perdite del nemico sono maggiori di quello che si credeva. Il generale Reab fu ucciso. Protetti dal fuoco ben nudrito delle artiglierie i lavori del genio, non molestati dalla piazza, sono molto inoltrati.

—

Le loro maestà, l'imperatrice ed il principe Alberto, passeggiarono ieri nel *Bois de Boulogne*.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 20 agosto 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio— Contr. matt. in liq. 86 p. 31 ag.
1851 » 1 giug. — Contr. della matt. in liq. 85 75 p. 31 agosto

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in c. 540 537
Id. in liq. 537 50 538 540 p. 31 agosto

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255 1/2	254 1/2
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 10	24 87 1/2
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale

la sera del 14 *agosto* 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	5,303,625 01
» » in Torino	»	7,719,789 30
» » nelle succurs.	»	2,572,271 08
» in via . . .	»	000,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	17,155,112 15
» » in Torino	»	32,978,170 40
» » nelle succ.li	»	2,653,436 64
Effetti all'incasso in conto corrente	»	236,467 01
Immobili	»	1,566,433 76
Fondi pubblici della Banca	»	5,430,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	433,820 10
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	816,666 67
Diversi	»	000,000 »
	Ln.	84,866,767 12

PASSIVO

Capitale . . .	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	39,366,250 »
Fondo di riserva	»	1,124,888 85
R. Erario Conto corr. disp. Ln. 2,599,675 ») » non disp. » 5,085,325 »)	»	7,685,000 »
Conti corr. disp. in Genova .	»	635,089 86
» » in Torino	»	668,942 12
» » nelle succursali	»	62,708 77
» non disponib. . . .	»	141,142 01
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	346,968 30
Dividendi a pagarsi . . .	»	82,844 50
Riscontro del semestre precedente	»	366,104 14
Benef. del sem. in corso in Genova	»	92,622 63
» » in Torino	»	187,729 56
» » nelle succurs.	»	24,424 19
Diversi (non disponib.) . .	»	2,082,052 19
	Ln.	84,866,767 12

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, diminuz. di .	L.	671,286 96
Nel portafoglio, aumento di .	»	3,959,939 28
Nella circolazione diminuz. di	»	535,800 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario aumento di	»	2,498,500 »
Nei conti corr. disponibili privati diminuz. di	»	401,908 39

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM
D'AIX LA-CHAPELLE
CONTRO LA SORDITA'.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato . . .	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

FRATELLI BIONDETTI
ORTOPEDICI PRIVILEGIATI
e premiati con medaglia di prima classe

per l'invenzione di diverse macchine ortopediche, che servono a raddrizzare le deformità del corpo, e di bendaggi atti a contenere, senza sotto-coscia, qualunque ernia.

Indirizzarsi agli inventori a Bruxelles, via de l'Ecuyer, num. 1: a Parigi, via Vivienne, num. 48: a Torino, via Doragrossa, n. 21.

GALLO FILIPPO

Tiene un segreto per la *Guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via Pellicciai, porta N. 1, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

APPARTAMENTO
signorile
DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°. Recapito ivi.

MAGAZZINO
IN FERRAMENTA SI NAZIONALE CHE ESTERA

Articoli d'ottone per mobili e appartamenti, serrature di sicurezza a pompa e ponte levatoio, corde armoniche inglesi per pianoforti e gratabrusche per Orefici, punte parigi, filo-ferro e pietre, mole, utensili per le arti ed articoli relativi, presso Carlo Beltrami, via Guardinfanti, rimpetto al Caffè delle Provincie. *Prezzi discreti.*

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gli ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, và imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, n. 13

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

MAGAZZINO

Di Chincaglierie, Mercerie, Cotoni, Lane, Camicie ed articoli di ricami da donna, ove si trova ben assortito di maniche fatte, ricamate, e grande ribasso nei prezzi di tutti gli articoli di ogni qualità

di CARLO FELICE ARNO'

Via S. Teresa, N. 9, casa Caramagna, Torino.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 111 e 112 che fanno parte del IV volume.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo III (Dispense 5 e 6).

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

STORIA DI VENEZIA
dal 1797 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

(già Ditta Pomba e Comp.)

Via Beata Vergine degli Angeli, N. 2, casa Pomba.

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

STORIA
DEGLI ITALIANI
DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 29 e 30

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e providenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Spettacoli d'oggi

Teatro Gerbino. (Ore 8 1/2). Si rappresenta l'opera *Il Birraio di Preston*. Dopo il 1° atto il balletto *Il flauto magico*. Serata a beneficio del primo basso comico signor Cambiaggio.

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Ruy Blas.*

Teatro Giardini. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *Linda di Chamounix* con Gianduja.

Teatro alla Cittadella. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa replica: *Francesco Ferruccio.*

Teatro Lupi. (Ore 5 1/2). La dramm. Comp. Toscana replica: *I baccanali di Roma.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.